

## 13^ Domenica del Tempo Ordinario – 27 Giugno 2021



Vasilij Polenov: "Gesù risuscita la figlia di Giairo" (1870/71)- Museo Russo- St. Pietroburgo

In questa domenica meditiamo una pagina di Marco che è un vero inno alla Fede. La fede di due persone fra loro molto diverse, ma accomunate dalla ferma convinzione che solo Gesù poteva essere loro di aiuto. Uno è Giairo, potente capo della Sinagoga, disperato per la grave malattia e l'imminente morte della figlia, l'altra una povera donnetta, sfinita da un male che le toglieva ogni forza e l'aveva ridotta in miseria. Ambedue però hanno l'assoluta fiducia che Gesù porterà loro la salvezza. E' questa fede che ottiene i miracoli. Gesù stesso lo afferma. "Figlia, la tua fede ti ha salvata" e a Giairo: "Non temere, soltanto abbi fede". Non ammireremo mai abbastanza la vivacità e la bellezza anche letteraria con cui l'Evangelista descrive i due episodi miracolosi. Ci sembra proprio di vedere la piccola donna che si avvicina cautamente a Gesù per toccargli il mantello, convinta che, confusa nella folla, il suo gesto passerà inosservato. Così come partecipiamo al suo smarrimento quando Il Signore si accorge del tocco della sua mano, per gioire con lei alle parole che Egli le rivolge: "Va in pace e sii guarita dal tuo male". La risurrezione della figlia di Giairo è poi un capolavoro di delicatezza. Gesù conforta il padre contro ogni evidenza, e compie il miracolo nell'intimità della casa, alla sola presenza dei genitori e dei tre discepoli che aveva voluto con sé. Il bel quadro di Vasilij Polenov, grande pittore russo del 1800, è fedelissimo alla narrazione evangelica, e coglie proprio il momento del risveglio della bambina, quando Gesù le prende la mano. Notiamo il gesto autorevole ma affettuoso del Signore, e la commossa, gioiosa, sorpresa della madre, che quasi non crede ai suoi occhi. Giairo e gli apostoli rimangono sullo sfondo, compresi e consapevoli del grande evento soprannaturale a cui stanno assistendo. L'artista cerca poi di ricreare l'ambiente e l'atmosfera dell'epoca, descrivendo con grande accuratezza vestiti ed arredi, in modo che anche lo spettatore possa essere il più possibile coinvolto, e partecipare con fede ed emozione a questo fatto così lontano a noi nel tempo, ma assolutamente vicino nella nostra coscienza e sensibilità di cristiani.

*Scelta dell'immagine e commento di Margherita*

## **Preghiamo**

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

**Prima lettura      Sap 1,13-15; 2,23-24**

**Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.**

*Dal libro della Sapienza*

Dio non ha creato la morte  
e non gode per la rovina dei viventi.  
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;  
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,  
in esse non c'è veleno di morte,  
né il regno dei morti è sulla terra.  
La giustizia infatti è immortale.  
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,  
lo ha fatto immagine della propria natura.  
Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo  
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

**Salmo responsoriale      Sal 29**

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

## Seconda lettura

2Cor 8,7.9.13-15

**La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.**

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

## Vangelo Mc 5,21-43

**Fanciulla, io ti dico: Àlzati!**

*Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

**Meditazione – cosa Dio dice a me**

*Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi*

C'è una casa, a Cafarnaò, dove la morte ha messo il nido; una casa importante, quella del capo della sinagoga. Casa potente, eppure incapace di garantire la vita di una bambina. Giairo ne è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, lo ha trovato, si è gettato ai suoi piedi: La mia figliolina sta morendo, vieni! Ha dodici anni, età in cui è d'obbligo fiorire, non soccombere! Gesù ascolta il grido del padre, interrompe quello che stava facendo, cambia i suoi programmi, e si incamminano insieme, il libero Maestro delle strade e l'uomo dell'istituzione. Il dolore e l'amore hanno cominciato a battere il ritmo di una musica assoluta, e Gesù vi entra: sono le nostre radici, e lui ci raggiunge, con passo di madre, proprio attraverso le radici. Dalla casa vennero a dire: tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il maestro? La tempesta definitiva è arrivata. Caduta l'ultima speranza. E allora Gesù si gira, si avvicina, si fa argine al dolore: non temere, soltanto abbi fede. Giunti alla casa, Gesù prende il padre e la madre con sé, ricompone il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. «Amare è dire: tu non morirai» (Gabriel Marcel). Prende con sé anche i suoi tre discepoli preferiti, li mette alla scuola dell'esistenza. Non spiega loro perché si muore a dodici anni, perché esiste il dolore, ma li porta con sé nel corpo a corpo con l'ultima nemica. «Prese la mano della bambina». Gesù una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: Dio e una bambina, mano nella mano. Non era lecito per la legge toccare un morto, si diventava impuri, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. Una storia di mani: in tutte le case, accanto al letto del dolore o a quello della nascita, il Signore è sempre una mano tesa, come lo è per Pietro quando sta affondando nella tempesta. Non un dito puntato, ma una mano forte che ti afferra. Talità kum. Bambina alzati. Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata. «Ordinò ai genitori di darle da mangiare». Dice a quelli che la amano: custodite questa vita con le vostre vite, fatela crescere, incalzatela a diventare il meglio di ciò che può diventare. Nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino. E allora Dio ripete su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna, su ogni bambino e su ogni bambina, la benedizione di quelle antiche parole: "Talità kum. Giovane vita, dico a te: alzati, sorgi, rivivi, risplendi. Torna agli abbracci.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Signore,  
aiuta gli uomini e le donne  
che vorrebbero pregare,  
ma non sanno farlo.  
Accetta il loro desiderio di pregare  
come una preghiera.  
Ascolta il loro silenzio  
e incontrali lì nel loro deserto.  
Tu hai già guidato la gente  
fuori dal deserto,  
e hai mostrato loro la terra promessa.  
Tu, Signore di tutto l'universo, Re dei re.  
Amen.

*Madre Teresa di Calcutta*